



UN'ALTRA ITALIA È POSSIBILE
LEGALITÀ

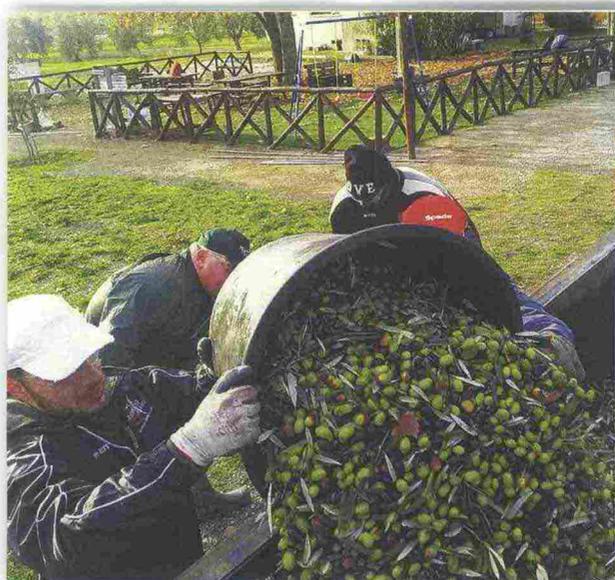
CERIGNOLA IL PROGETTO DELLA COOPERATIVA ALTERECO

Il profumo della libertà

di **Romualdo Gara**

Nella patria di Giuseppe Di Vittorio, lo Spi Cgil è impegnato per il recupero di un bene confiscato alla mafia che grazie al lavoro di un gruppo di giovani sarà restituito alla comunità

Un luogo simbolo del potere mafioso trasformato in avamposto di impegno sociale, legalità, lavoro, sviluppo sostenibile. Accade a Cerignola, in provincia di Foggia. Sui terreni confiscati alla mafia e gestiti dalla cooperativa sociale Altereco, che li ha ribattezzati "Terra Aut" in memoria della radio libera di Peppino Impastato, sono giorni di intenso lavoro per gli operai impegnati nel recupero, entro l'estate, degli edifici presenti. Quello che un tempo era il rifugio di un boss ospiterà un *bed&breakfast*, una bottega di prodotti biologici a chilometro zero e un centro di documentazione, e sarà intitolato a Giuseppe Di Vittorio, il leader della Cgil nato a Cerignola nel 1892. Il secondo immobile invece,



verrà adibito ad aula didattica per trasmettere ai bambini la passione e il rispetto per la terra in cui vivono.

Il fresco profumo della libertà è il nome del progetto presentato dalla cooperativa e sostenuto dalla **Fondazione Con il Sud** e da partner come lo Spi Cgil nazionale, lo Spi Cgil Puglia e la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia. «Per noi – dice il presidente di Altereco, Vincenzo Pugliese – è una svolta epocale. Siamo una piccola cooperativa e il finanziamento economico arrivato con il bando 2019 della **Fondazione Con il Sud** è stato fondamentale. Ma altrettanto lo sono quelli arrivati dalla Fondazione Monti Uniti e dallo Spi. Il motivo è semplice: per accedere ai fondi previsti dal bando, la cooperativa doveva assicurare un cofi-

UN'ALTRA ITALIA È POSSIBILE

nanziamento per gli interventi da realizzare. Quei soldi non li avevamo e i nostri partner, con i quali da anni condividiamo tante iniziative, hanno deciso di aiutarci, consentendoci così di avviare il nostro progetto».

Lo Spi sempre in campo. Per il sindacato pensionati della Cgil si tratta di un'ulteriore prova del suo impegno sul tema della legalità. «L'intervento in questo progetto – afferma Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi Cgil – ci permette di cogliere diversi obiettivi. Riaffermiamo infatti ancora una volta il nostro impegno storico nel promuovere la cultura della legalità in quei territori che vivono sulla propria pelle l'influenza opprimente delle organizzazioni malavitose. Ma rafforziamo anche la nostra idea di economia sostenibile, circolare e pulita aiutando una cooperativa che tanto sta facendo in questa direzione. Ci sono poi i giovani, a cui guardiamo sempre con grande speranza e con i quali vogliamo costruire un paese migliore».

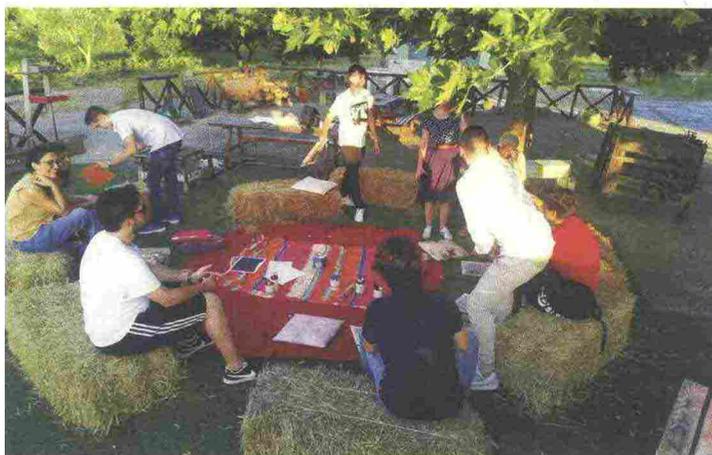
In favore degli svantaggiati. Terminati i lavori, nella cooperativa saranno avviati percorsi formativi per minori stranieri non accompagnati e per migranti, attività

In memoria dei sindacalisti uccisi dalle mafie

In occasione della **Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**, che viene celebrata ogni anno il 21 marzo, lo Spi Cgil ha deciso di inaugurare presso la sede nazionale di Roma, in via dei Frentani, una targa con i nomi di tutti i sindacalisti uccisi dalle mafie. Si tratta di un importante gesto simbolico per rendere onore a uomini e donne che rappresentano un esempio civile e morale per tutto il paese.

per ragazzi disabili, orti didattici, orti sensoriali. Attualmente, attraverso l'agricoltura sociale si fa inserimento lavorativo di persone svantaggiate e di ragazzi che vengono dall'area penale.

Un premio al lavoro dei giovani. «Aiutare i ragazzi della cooperativa – è il commento del segretario generale dello Spi Cgil Puglia, Gianni Forte – per noi è importante per diversi motivi. Questa è la città di Giuseppe Di Vittorio ma è anche la città che in questi anni è stata interessata da fenomeni malavitosi importanti. Il Comune è attualmente commissariato per infiltrazioni mafiose. In un contesto simile far attecchire la cultura della legalità è un fatto straordinariamente importante. Poi c'è il progetto, molto interessante, che premia il lavoro di un gruppo di giovani che da anni si impegnano per riutilizzare i beni confiscati e si accingono a fare altri investimenti che valorizzeranno quanto fatto finora». Per Daniela Cappelli, responsabile nazionale del dipartimento legalità dello Spi Cgil, «il progetto di Cerignola segna un'altra tappa del nostro impegno che a partire dai campi antimafia, ai quali partecipano tanti nostri volontari, prosegue con il riutilizzo dei beni confiscati. Ciò che sta accadendo alla masseria di Cerignola testimonia una presenza democratica che trasforma una proprietà appartenuta a criminali in un bene sociale».



L'impegno dello Spi Cgil per il recupero dei beni confiscati

Erbé, Suvignano, Afragola, Scafati, Cerignola e Isola di Capo Rizzuto.

Sono alcune delle realtà in cui i progetti di recupero dei beni confiscati vanno avanti grazie all'impegno di associazioni del terzo settore e del volontariato, sindacato e istituzioni. Ma c'è ancora tanto da fare. Pensiamo soltanto che gli immobili confiscati ma non ancora assegnati in Italia sono più di diciannovemila (le aziende quasi tremila). «Un cambio di passo importante lo abbiamo avuto con la prima edizione del bando per l'assegnazione diretta dei beni», dice Roberto Battaglia del dipartimento legalità dello Spi Cgil. La battaglia dello Spi per la legalità parte da lontano. Dopo la partecipazione attiva ai campi antimafia con Libera e Arci ora è la volta di un impegno diretto, insieme all'Auser, a sostegno dei progetti di riutilizzo di beni confiscati. «È nostro compito sollecitare sempre più le istituzioni locali, le prefetture e i Comuni in questa direzione – dice la responsabile del dipartimento legalità Spi Cgil, Daniela Cappelli – e svolgere un ruolo di rivendicazione».